

## Da centro e da destra

Casini: un regalo al premier  
Bossi: perché grottesca?

## Altero Matteoli

«È tornata l'Unione. C'è una ricostituzione dell'alleanza fino all'estrema sinistra»

## Ignazio La Russa

«Le manifestazioni sono il sale della democrazia: noi ne faremo una tra 7 giorni. Ma sarà di proposta»

## Umberto Bossi

«200 mila? Noi abbiamo portato più gente. Ma non vedo perché definire grottesca la piazza»

## Daniele Capezzone

«L'intervento di Bersani, è quello di un collaboratore, di un assistente di Antonio Di Pietro»

## Clemente Mastella

«Per come è finita non ho nostalgia dell'Unione, ma per me ci sono stati anche momenti esaltanti»

## Pierferdinando Casini

«Una piazza che recupera l'Ulivo e in cui si esibiscono cartelli contro il Colle è un aiuto insperato al premier».



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in una immagine d'archivio

→ **Il premier** da Fede attacca il centrosinistra e i giudici e si autoassolve da tutte le accuse

→ **Ma è preoccupato** per gli sviluppi dell'inchiesta: ad Alfano l'incarico di disinnescarli

# Berlusconi teme per le telefonate

## «Grottesche piazza e inchiesta»

Nel giorno della manifestazione del centrosinistra, Berlusconi sceglie il Tg di Fede per «sparare» contro la piazza e l'inchiesta di Trani. Definisce «grottesche» l'una e l'altra. E mobilita Alfano.

**NINNI ANDRIOLO**  
ROMA

Lo spauracchio, adesso, è che da Trani possano venir fuori altre rivelazioni imbarazzanti sui pressing telefonici di Palazzo Chigi. Ciò che è emerso, infatti, rappresenta solo una parte del materiale raccolto. E il problema di sapere chi è già indagato e chi no diventa tutto sommato secondario. Il tema all'ordine del giorno sui rapporti premier-informazione è altro, e il sollecito invio degli ispettori in Puglia, disposto da Alfano, assume i connotati di una mossa preventiva che qualche esponente del Csm definisce «puramente intimidatoria». Non è

escluso che Palazzo dei Marescialli, nelle prossime settimane, possa occuparsene «anche d'ufficio».

Non sembra, in ogni caso, che il premier pensi realmente in privato ciò che dichiara in pubblico liquidando per «cose ridicole e grottesche» i risvolti dell'inchiesta che lo riguardano. In collegamento con il Tg4, ieri, ha ammesso e si è auto as-

**Csm preoccupato**  
Iniziativa intimidatoria  
Palazzo dei Marescialli  
se ne occuperà d'ufficio?

solto. Nulla di nuovo nelle telefonate con Innocenzi e Minzolini visto che era già tutto chiarissimo. «Per quanto concerne la Rai - ha spiegato - ho sempre ritenuto inaccettabile che si sottopongano a processi in tv persone che sono già sotto processo davanti ai giudici e che si accusino di tutto con ferocia e senza dare

loro la possibilità di difendersi». Un vero garantista il Presidente del Consiglio, peccato che non tornino alla mente prese di posizione altrettanto nette quando le vicende messe a fuoco dai talk show non riguardavano i suoi processi. «Ho sempre chiesto a destra e a manca che si facessero esposti all'autorità apposita per le comunicazioni perché assunse gli opportuni provvedimenti», ha spiegato disinvoltamente il Cavaliere. Lecite, quindi, le pressioni poco istituzionali per imbavagliare Santoro, Dandini e altri. Legittimo l'interesse costante per il Tg1. È come se l'attacco pubblico e ripetuto ai «pollai televisivi» abbia mandato da ogni peccato l'anima e le gesta del Capo del governo. È come se l'editto bulgaro contro Biagi e Santoro abbia assunto già dal 2002 il valore di una scomunica permanente da comminare urbi et orbi. Da Sofia, d'altra parte, nell'ottobre 2009, Berlusconi non ribadì l'attualità di quel diktat, parlando davanti alle teleca-

mere, dopo aver abbandonato il capotto, nel gelo sferzante, per rendere più altisonante la condanna contro Anzozero? Dove sta lo scandalo, oggi? Solo chi giustifica il complotto potrebbe indignarsi, solo la sinistra, o i formalisti, o gli amanti dei

### LA RUSSA VA IN PIAZZA

Anche se il Consiglio di Stato non ha ammesso la lista del Pdl in Lazio «la manifestazione del centro destra va fatta comunque, perché non è connessa alla vicenda delle liste».

cavilli (cioè di quelle regolucce che dovrebbero sconsigliare al capo del governo di condizionare un'autorità garante e di vestire i panni del super direttore del fidato «direttorissimo»). E, come volevasi dimostrare, anche ieri il premier ha